

**Circolare n. 73 AP/cc
29 dicembre 2008**

**I PREZZI DEI PRO-
DOTTI ALIMENTARI
IN EUROPA.**

La Commissione delle Comunità europee ha trasmesso al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale ed al Comitato delle regioni la comunicazione [COM \(2008\) 821 def.](#), datata 9 dicembre, intitolata: "I prezzi dei prodotti alimentari in Europa". Il documento è il primo di due approfondimenti sul settore agro alimentare che la Commissione ha previsto tra i suoi lavori, su specifica richiesta del Consiglio. Il secondo documento, riguardante il monitoraggio sulla distribuzione, - dal diritto di stabilimento ai servizi post vendita - sarà pubblicato alla fine del 2009.

In sintesi, i fattori che hanno maggiormente contribuito all'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari sono stati: la crescita della domanda di alimenti a livello mondiale a causa dello sviluppo demografico e del miglioramento delle condizioni di vita in alcuni importanti paesi; il calo della produttività nel settore agricolo; l'impatto della speculazione finanziaria sulle materie prime.

Gli obiettivi della Commissione sono due: fare in modo che la produzione agricola reagisca più rapidamente ai segnali di un mercato volatile, favorendo una politica di libero scambio; migliorare il monitoraggio europeo sull'andamento dei prezzi delle materie prime agricole e dei prodotti alimentari.

La Commissione, pur ammettendo che i prezzi al consumo dei prodotti alimentari sono aumentati più lentamente di quelli agricoli, dichiara che un ruolo importante hanno avuto anche i problemi legati al funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare, in termini sia di concorrenza che di regolamentazione. Propone quindi di approfondire i meccanismi di trasmissione che legano i prezzi delle materie prime ai prezzi alla produzione e al consumo.

A questo scopo vengono prospettati, alle altre istituzioni comunitarie ed agli Stati membri, alcuni obiettivi (tabella di marcia in cinque punti):

1. promuovere la competitività della catena di approvvigionamento alimentare;
2. assicurare l'applicazione rigorosa e uniforme delle regole di concorrenza e delle norme di tutela dei consumatori sui mercati della fornitura dei prodotti alimentari da parte della Commissione europea e delle autorità nazionali responsabili della concorrenza e della tutela dei consumatori;
3. riesaminare a livello nazionale e/o a livello UE, se necessario, le disposizioni individuate come potenzialmente problematiche per il corretto funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare;
4. migliorare le informazioni fornite ai consumatori, alle autorità pubbliche e agli operatori di mercato istituendo una sorveglianza europea permanente dei prezzi e della catena di approvvigionamento dei prodotti alimentari;
5. esaminare misure per scoraggiare la speculazione a danno degli operatori commerciali sui mercati delle materie prime agricole.

In merito al terzo punto, sono stati individuati diversi tipi di norme potenzialmente problematiche:

1. le norme che limitano l'entrata di nuove imprese sul mercato devono essere esaminate con attenzione e se necessario abolite, tenendo presente i loro obiettivi ambientali e sociali (settori del dettaglio e dei servizi);
2. dovrebbero essere esaminate a livello nazionale le norme che limitano la capacità delle imprese di esercitare la concorrenza sui prezzi;
3. dovrebbero essere scoraggiate le pratiche che causano distorsioni nei rapporti tra fornitori e dettaglianti (ritardi di pagamento e commissioni eccessive);
4. più in generale, potrebbe essere opportuno riesaminare le norme sugli orari di apertura dei negozi a livello nazionale in vista del loro impatto sui prezzi degli alimentari.

Le proposte avanzate dalla Commissione sembrano trascurare alcune altre criticità.

Soprattutto il documento non affronta il problema della lievitazione delle quotazioni alla fonte, quale somma dei prezzi pagati alle imprese agricole dai consumatori, delle sovvenzioni all'agricoltura assicurate dalla Comunità europea, dagli Stati nazionali e dalle Regioni e delle esenzioni – fiscali e contributive – di cui gode il comparto primario.

Proprio in tema di prezzi agricoli appare necessario oggi valutare l'operato della stessa Commissione in materia di Politica agricola comune (PAC), caratterizzata non da principi di efficienza ed efficacia quanto piuttosto da deroghe alle regole di concorrenza.

La Commissione conclude quindi invitando gli Stati membri a concentrarsi sulle disposizioni che regolano i settori a valle del comparto primario, ed in particolare sulla normativa commerciale.

Per opportuna conoscenza si allega il testo della comunicazione.

